

Discorso della Presidente Ursula von der Leyen al Parlamento europeo in sessione plenaria circa la risposta europea coordinata all'epidemia di COVID-19 (26 marzo 2020)

Voglio iniziare ringraziando tutti coloro che hanno reso possibile questa sessione straordinaria in queste che sono circostanze veramente straordinarie.

È difficile credere a quanto il mondo sia cambiato dall'ultima volta che ci siamo incontrati.

In un batter d'occhio, un virus iniziato dall'altra parte del mondo è diventato una pandemia mortale con conseguenze tragiche anche qui in Europa.

In un batter d'occhio, il nostro stile di vita è cambiato. Le nostre strade si sono svuotate. Le nostre porte si sono chiuse. E siamo passati dagli affari come al solito alla lotta per le nostre vite.

In questo tempo, abbiamo visto la fragilità della vita messa a nudo davanti ai nostri occhi. E abbiamo visto tragedie su una scala inimmaginabile anche solo poche settimane fa nel cuore dell'Europa.

Il mio cuore va a tutte le vittime e ai loro cari. E tutti i nostri pensieri e i nostri migliori auguri sono con coloro che attualmente combattono per la loro vita o per i loro malati a casa.

Ma mentre il virus ci ha colpito fortemente, i cittadini europei hanno reagito altrettanto fortemente.

Voglio rendere omaggio alle donne e agli uomini che guidano quella lotta. Penso alle infermiere, ai medici e agli operatori sanitari in Italia, Spagna e in tutta Europa che si sono lanciati verso l'incendio senza pensarci due volte. Gli eroi che stanno mettendo tutto in gioco, ogni ora del giorno, per salvare i nostri genitori, per salvare i nostri nonni, amici e colleghi, vicini e sconosciuti.

L'Europa deve a tutti voi un debito di gratitudine.

Agli scaffalisti e ai raccoglitori di bidoni della spazzatura, ai necrofori e agli insegnanti, ai camionisti e agli addetti alle pulizie. Agli operai e ai panificatori. A tutti coloro che stanno aiutando a mantenere il nostro mondo in attività.

L'Europa deve a tutti voi un debito di gratitudine.

Ma ciò che rende unica questa lotta è che ognuno di noi ha un ruolo da svolgere. Ognuno di noi può contribuire ad assolvere a quanto dovuto. Mantenendo la distanza possiamo rallentare la diffusione del virus. I numeri degli ultimi giorni hanno dimostrato che possiamo cambiare la tendenza – ma solo se tutti facciamo la nostra parte.

Sì, è doloroso stare lontani dalla nostra famiglia, specialmente quando siamo preoccupati per la loro salute fisica e mentale. E sì, è doloroso per coloro per i quali la casa non è un luogo felice o sicuro per starci. È doloroso per coloro che hanno progetti in attesa o che vedono incerte le cose per cui hanno lavorato così duramente.

Ecco perché sono convinta che, sebbene possiamo stare più distanti del solito, dobbiamo lavorare più vicini che mai.

Dobbiamo prenderci cura l'uno dell'altro, dobbiamo sostenerci l'un l'altro.

Perché se c'è una cosa che è più contagiosa di questo virus, è l'amore e la compassione. E di fronte alle avversità, i cittadini europei stanno dimostrando quanto possa essere forte.

Piccoli atti di gentilezza, compassione, solidarietà contribuiscono a diffondere la speranza in tutta Europa: dal volontariato al canto sul balcone. Dall'invio di cartoline alle persone sole, alla spesa per gli anziani. Dagli hotel che offrono i loro letti gratuitamente, ai ristoranti che donano il loro cibo. Da profumieri di lusso e produttori di vodka che producono gel igienizzante, a case automobilistiche e case di moda che producono mascherine protettive.

Questo è l'esempio che l'Unione europea deve seguire. Ognuno facendo la nostra piccola parte, possiamo veramente aiutarci a vicenda molto.

E il nostro ruolo di istituzioni, responsabili politici e leader europei è quello di mostrare la stessa fiducia, la stessa unità e quella stessa leadership. Condividiamo tutti questa responsabilità. Nessuno di noi può farlo da solo e certamente nessuno Stato membro può gestire questa crisi da solo. Perché in questa crisi, e più in generale nella nostra Unione, è solo aiutandoci a vicenda che possiamo aiutare noi stessi.

Ma la storia delle ultime settimane è in parte dolorosa da raccontare.

Quando l'Europa aveva davvero bisogno di essere lì l'una per l'altra, troppi inizialmente si sono presi cura di loro stessi. Quando l'Europa aveva davvero bisogno di uno spirito «tutto per uno», troppi di loro hanno inizialmente dato una risposta «solo per me».

E quando l'Europa ha davvero dovuto dimostrare che questa non è solo un'«Unione quando fa bello», troppi si sono inizialmente rifiutati di condividere il loro ombrello.

Ma non molto tempo è passato prima che alcuni sentissero le conseguenze della propria azione non coordinata. Ecco perché nelle ultime settimane abbiamo adottato misure eccezionali e straordinarie per coordinare e consentire l'azione necessaria.

Da allora le cose stanno migliorando e gli Stati membri stanno iniziando ad aiutarsi a vicenda – ad aiutare loro stessi. L'Europa si sta davvero rafforzando.

Ma i cittadini europei stanno guardando cosa succederà dopo. E sappiamo tutti qual è la posta in gioco. Ciò che facciamo ora conta, sia per oggi che per il futuro.

Onorevoli deputati,

L'epidemia del Coronavirus è prima di tutto un'emergenza sanitaria pubblica. E non ci fermeremo davanti a nulla per salvare delle vite.

Per fare questo, siamo fortunati ad avere e ad essere in grado di contare sui migliori operatori sanitari del mondo. Da Milano a Madrid e oltre, fanno miracoli ogni giorno. Ma come abbiamo visto – sia lì che altrove – la portata dell'epidemia si sta estendendo fino al punto di rottura.

C'è urgente bisogno dell'attrezzatura, dell'attrezzatura giusta, se ne ha bisogno nella quantità occorrente in questo momento.

Ma al suo posto, abbiamo visto c'erano attrezzature cruciali bloccate in strozzature o alle frontiere per giorni.

Ed è per questo che abbiamo dovuto prendere la situazione nelle nostre mani il più possibile per rimuovere questi blocchi.

Per questo stiamo creando la prima scorta europea di attrezzature mediche, come ventilatori, mascherine e forniture di laboratorio. La Commissione finanzia il 90% di queste scorte tramite il sistema [RescEU](#).

Per questo motivo abbiamo lanciato diversi appalti congiunti con gli Stati membri per la sperimentazione di kit, ventilatori e dispositivi di protezione. 25 Stati membri hanno aderito a quest'ultimo. E c'è una buona notizia: da martedì, sappiamo che le loro richieste di mascherine, guanti, occhiali, protezioni facciali possono essere avviate ai produttori. Le prime consegne dovrebbero iniziare nelle prossime settimane.

E poiché la conoscenza salva vite umane in una pandemia, abbiamo creato un team europeo di scienziati, esperti che ci aiutino a trovare misure coordinate che tutti possiamo seguire. Personalmente presiedo queste discussioni due volte alla settimana. In questo modo ho approfondito la mia convinzione che dovremo attingere a tutto ciò che ci rende forti per superare tutto questo insieme e poi rimetterci in piedi.

E non abbiamo alcuna risorsa più forte per questo del nostro unico mercato unico. Una risposta europea di successo può essere coordinata solo se il nostro mercato interno e il nostro spazio Schengen funzionano come dovrebbero.

Una crisi senza frontiere non può essere risolta mettendo ostacoli tra di noi. Eppure, questo è esattamente il primo riflesso che molti paesi europei hanno avuto. Questo semplicemente non ha senso. Perché non esiste un solo Stato membro in grado di soddisfare le proprie esigenze quando si tratta di forniture e attrezzature mediche vitali. Neanche uno.

La libera circolazione di beni e servizi è quindi la nostra risorsa più forte, e francamente, il nostro unico bene per garantire che le forniture possano andare dove sono più necessarie. Non ha senso che alcuni paesi abbiano deciso unilateralmente di interrompere le esportazioni verso altri nel mercato interno.

Ed è per questo che la Commissione è intervenuta quando alcuni paesi hanno bloccato le esportazioni di dispositivi di protezione verso l'Italia.

È per questo che abbiamo emanato linee guida per le misure di frontiera per proteggere la salute e mantenere disponibili beni e servizi essenziali.

È per questo che chiediamo «corsie verdi» prioritarie per il trasporto di merci. Ciò garantirà che l'attraversamento della frontiera non avvenga in più di 15 minuti. E contribuiranno a garantire che le merci e le forniture possano andare dove sono necessarie e tutti noi possiamo evitare carenze.

Mi addolora che abbiano creduto di doverlo fare, ma il nostro approccio coordinato sta dando i suoi frutti. Il mercato interno sta già funzionando meglio.

E tutti accogliamo con favore la notizia che gli ospedali della Sassonia hanno preso i pazienti dalla Lombardia, mentre altri dal «Grand Est» in Francia sono ora in trattamento nel Granducato di Lussemburgo. Questo dimostra solo che è solo aiutandoci l'un l'altro che possiamo aiutare noi stessi.

Onorevoli deputati,

L'insieme delle misure che abbiamo adottato riflette la situazione senza precedenti in cui ci troviamo tutti. Ma come ho detto prima, i cittadini europei stanno guardando cosa succede dopo. E naturalmente vogliono che facciamo tutto il possibile per salvare quante più vite possibile.

Ma stanno anche pensando ai giorni futuri. Stanno pensando a quale lavoro dovranno tornare, cosa accadrà alla loro attività e ai loro datori di lavoro. Che ne sarà dei loro risparmi e dei loro mutui? Saranno preoccupati dei loro genitori, dei loro vicini, della loro comunità locale. Si accorgeranno che i loro governi hanno dovuto prendere decisioni difficili per salvare vite umane – sì.

Ma ricorderanno anche chi era lì per loro – e chi non lo era. E ricorderanno quelli che hanno agito – e quelli che non l'hanno fatto. E ricorderanno le decisioni che prendiamo oggi – o quelle che non faremo.

Il punto è che presto ci sarà un giorno dopo. E il nostro compito è quello di fare in modo che quel giorno – e per tutto ciò che lo segue – l'Unione europea sia lì per coloro che ne hanno bisogno. Quello che facciamo ora conta davvero.

Ed è per questo che abbiamo lanciato l'iniziativa per gli investimenti di risposta a Coronavirus per contribuire a dirigere i 37 miliardi di euro a mitigare l'impatto della crisi, a salvare vite umane, posti di lavoro e imprese.

Ecco perché abbiamo adottato sia pure temporaneamente norme più flessibili sugli aiuti di Stato per consentire agli Stati membri di dare un'ancora di salvezza alle loro imprese. I primi casi sono stati approvati in tempi record, nel giro di poche ore.

Ed è per questo che, per la prima volta nella nostra storia, abbiamo attivato la clausola di deroga generale dal Patto di Stabilità e Crescita. Ciò significa che gli Stati membri possono utilizzare tutta la potenza di fuoco di cui dispongono per sostenere coloro che lavorano o sono senza lavoro, per sostenere le imprese piccole e grandi e per sostenere le persone in questi tempi difficili.

Onorevoli deputati,

Questa è l'Europa che i cittadini devono poter ricordare il giorno dopo.

Un'Europa che funziona alla massima velocità quando sembra che il mondo intero abbia preso una pausa. Un'Europa che è lì per i suoi cittadini e gli Stati membri quando ne hanno più bisogno. Un'Europa che ha empatia e mette la compassione al di sopra di ogni altra cosa. Un'Europa che nei momenti di bisogno è resiliente e altruista.

Questa è l'Europa che voglio.

È proprio questa Europa che i nostri padri e le nostre madri fondatori sognavano tra le ceneri della seconda guerra mondiale. Quando hanno creato questa Unione di persone e nazioni, erano dolorosamente consapevoli di ciò che l'egoismo e il nazionalismo esagerato potrebbero portare. Il loro obiettivo era quello di stringere un'alleanza in cui la fiducia reciproca si trasforma in forza comune. Ed è stato dalla loro grande idea che nel giro di decenni è nata una comunità unica di libertà e pace – la nostra Unione europea.

Oggi, di fronte al nostro nemico invisibile, questi valori fondamentali della nostra Unione vengono messi alla prova. Dobbiamo poter contare tutti l'uno sull'altro. E tutti dobbiamo sostenerci l'un l'altro attraverso questi tempi difficili.

In questo momento è nostro massimo dovere e priorità salvare la vita e il sostentamento degli uomini e delle donne europei. Ma arriverà il giorno – e spero in un futuro non troppo lontano – in cui dovremo guardare avanti e, insieme, plasmare la ripresa. Dovremo aver appreso la lezione e decidere che tipo di Unione europea vogliamo per il futuro.

E quando lo facciamo, non dobbiamo essere risucchiati nel falso dibattito di più o meno Europa. Dovremmo concentrarci su come possiamo usare questa tempesta per essere sicuri di poter resistere alla prossima.

Dopo tutto, il desiderio di una casa europea capace di difendersi, degna di essere vissuta, è qualcosa che ci unisce tutti: Nord e Sud, Oriente e Occidente.

Ricordiamoci che le decisioni che prendiamo oggi saranno ricordate. E daranno forma alle fondamenta della nostra Unione europea di domani.

Siamo a un bivio: questo virus ci dividerà in modo permanente in ricchi e poveri? Tra benestanti e nullatenenti?

Diventeremo un continente forte, un giocatore da non sottovalutare in questo mondo? Potremo anche emergere più forti e migliori da questo? Le nostre comunità potranno essere più vicine di fronte alle avversità? Le nostre democrazie potranno essere più grandi?

Guardando ai molti atti di gentilezza, di buona volontà e di umanità in tutta Europa, abbiamo tutte le ragioni per essere ottimisti sul futuro. L'Europa ha tutto ciò di cui ha bisogno e noi siamo pronti a fare tutto il necessario per superare questa crisi.

Onorevoli deputati,

Negli ultimi giorni molti di voi hanno citato Jean Monnet sull'Europa in crisi. Questo vale ancora oggi.

Ma c'è una citazione di un altro padre fondatore che penso riassume anche dove siamo. Konrad Adenauer una volta disse che «La storia è la somma totale delle cose che avrebbero potuto essere evitate».

Cari amici, la storia ci sta guardando. Facciamo la cosa giusta insieme – con un cuore grande, e non con 27 piccoli.

Lunga vita all'Europa! Viva l'Europa! Lunga vita all'Europa!